

COMUNE DI MOGLIANO

MACERATA

Località di intervento

spazio riservato agli uffici



Committente:

COMUNE DI MOGLIANO

Oggetto:

PSR MARCHE 2014 - 2020
Misura 19 - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO LOCALE
LEADER - GAL SIBILLA
Misura 19.2.7.2 Operazione A) - Riuso e
riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali

RESTAURO CONSERVATIVO
ANTICHE MURA DELLA ROCCA

Titolo:

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA



@ Stefano Siroti Copyright



Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Macerata
n° A 1083

C. da San Valentino 45/a
62020 - Loro Piceno - (MC)
Mail: ing.siroti@gmail.com
T: 0733 509145 - M: 3491691041
C.F. SRTSFN75R06E783M
P.iva - 01546160431

firma proprietario:



firma progettista:

02

data :

giugno 2018

ANTICHE MURA DELLA ROCCA

1215



La “ Rocca di Mogliano “

ricostruzione storica

Il castello di Mogliano si estende su di un crinale che divide le valli del Cremonese e dell'Ette Morto, in vista della catena dei Sibillini e si dispone quindi longitudinalmente su due fronti allungati: l'uno verso N-NW, l'altro verso S-SE.

A Occidente si era sviluppato il nucleo più antico con la grande torre la quale, abbattuta per volere del cardinale Egidio Albornoz, farà luogo alla rocca anche questa scomparsa.

Le cronache ci dicono che con l'altissima torre di Mogliano sarebbero state edificate le mura e le torri (quattordici) che in gran parte muniscono tuttora la cinta muraria.

La storia del Castello di Mogliano è strettamente legata a quella di Fermo, e di tutti i castelli che costituivano lo Stato di Fermo. Come si vede da questa piantina la rocca di Mogliano fa parte di un sistema omogeneo di beni culturali in questo caso fortificazioni.



La storia della Rocca di Castrum Moliani

di Delio Pacini, presa da libro :

Castelli rocche torri cinte fortificate delle Marche “ I castelli dello stato di Fermo “ edizione a cura dell’Istituto Italiano dei Castelli, edito da Adriapress Ravenna.

Mogliano che sorge su un ameno colle a 313 m. s.l.m., a metà strada tra i monti Sibillini e la riviera adriatica, è uno dei pochi centri della zona, tra Macerata e Fermo, a distinguersi con una propria denominazione già prima del Mille ed a vantare una sicura continuità d’insediamento sin da tempi antichissimi, come ci attesta una stele picena del VII-VI secolo a.C.; il nome gli deriva dal gentilizio di un cittadino romano, che qui ebbe i suoi beni e vi costruì una Villa.

Nel secolo XI la corte di Mogliano fu urlata all’abbazia farfense dal conte Mainardo, e nel 1097 la sappiamo nelle mani dei suoi pronipoti che aveva il suo centro nell’attuale colle di S.Grisogono, in corrispondenza dell’omonima chiesa, a circa due chilometri a levante di Mogliano; sulle chiese del territorio esercitava ormai la giurisdizione ecclesiastica il vescovo di Fermo e non è escluso che i centri di Mogliano e di Montechiaro fossero già fortificati e trasformati in castra.

All’inizio del sec. XII, nel 1110, è documentata la fondazione di un altro castello, quello di Poggio S.Lucia, sul colle ove sorge ora una piccola chiesa dedicata alla martire siracusana, non lontano dal confine con i Comuni di Petriolo e di Corridonia (la medioevale Montolmo). Nel territorio moglianese esisteva anche il castello di Montansone, situato all’estremità di un pianoro, a poco meno di un chilometro a ponente delle mura del paese.

Tra il sec. XII ed il XIII comincia a risplendere la stella di Fildesmido, che lega il suo nome e quello dei discendenti al castrum Moliani, ponendolo al centro della signoria e denominandosi appunto “ da Moliano”.

Secondo i memorialisti moglianesi, Fildesmido, verso il 1215, avrebbe rinforzato difese del castello con una rocca inespugnabile, che ad eccezione del Girfalco di Fermo non aveva uguale nella Marca.

Non sappiamo dire se alle strutture di quella rocca , provvista di cunicoli e di gallerie sotterranee, appartenessero alcune cavità ben levigate a mò di botte, piantate verticalmente e destinate alla conservazione di derrate alimentari, che furono scoperte a quattro o cinque metri di profondità durante l’escavazione della vasca interrata del serbatoio idrico costruito negli anni 1959/60.

Un’altra tradizione pure antichissima e ripresa nella seconda metà del sec. XVI dal minorita moglianese P.Alessandro vuole che “in cima del gherone de Mogliano”, che

certamente era munito di fossato, s'innalzasse una torre "si grande et alta che ce stavano trecento persone agevolmente... et in cima della torre era la conserva della farina, et fino in cima potevano andare gli asini carichi... la torre si alta che l'ombra sua dopo vespro copriva tutto il piano di Santa Colomba" che sorgeva sul colle a levante del castello, ove è attualmente l'omonima chiesa.

Un istrumento del febbraio 1225 risulta redatto *in gerone di Molliani, ante curiamo domini Fildismidi*, ed in un esame testimoniale del 1232 sono ricordati il girone del castello di Montansone e l'arringo de Molliano, evidentemente la piazza che si trovava al centro del castello e sulla quale si affacciava il palazzo di Fildesmido, ricordato in una pergamena di Fiastra del 21 giugno 1240.

I primi decenni del sec.XIV sono peoni di vicende per i castelli di Mogliano, Montechiaro e Poggio Santa Lucia, che risentirono della particolare situazione politica in cui versava la Marca di Ancona per l'inasprimento della lotta tra guelfi e ghibellini e per la ribellione alla Chiesa di molte città, tra le quali Fermo, a cui i nostri castelli erano strettamente legati; poco o nulla si sa del castello di Montansone, che forse fu distrutto per mai più risorgere. Nel 1316 i Fermani occuparono il castello di Mogliano, assediando ed espugnando il castello di Montechiaro e poi quello di poggio Santa Lucia, che successivamente ricostruirono munendolo di *Fossos, stecchatum et bertescas et duas portas*.

Nel 1323 invasero di nuovo il castello di Montechiaro, costringendo i suoi abitanti a trasferirsi in quello di Mogliano e a sottomettersi a Fermo.

Il castello di Mogliano invece all'inizio del 1326, aveva un suo Consiglio generale ed un podestà, sia pur nominato da comune di Fermo, in cui cominciava ad emergere la figura di Gentile da Mogliano, detto il Grande, che impose alla città la sua signoria dal 1345 al 1355, quando venne sconfitto dalle armi del cardinale Egidio Albornoz, inviato dal Papa Innocenzo VI da Avignone a restaurare in Italia il dominio pontificio.

Con le Costituzioni Egidiane del 1357, la riforma costituzionale albornoziana che diede un nuovo assetto giuridico-amministrativo alla regione marchigiana, Mogliano fu incluso nel distretto di Fermo, una delle cinque città maggiori e capoluogo di una sessantina di castelli, i cui abitanti venivano considerati cittadini fermano ed erano sottoposti alle norme degli Statuti di Fermo, che regolavano la vita e l'amministrazione della città e di tutti i castelli ad essa assoggettati.

Intanto Gentile divenne capitano di ventura e continuò a far parlare di sé per le sue scorrerie nella Marca, l'ultima impresa, mancata, riguarda Mogliano e la sua Rocca, che egli tentò di riconquistare nel 1358. Il suo piano di assedio alla rocca fallì miseramente.

Della torre di Mogliano si parla ancora nella cronaca di P.Alessandro, ove si narra che nell'anno 1363 " *li frati che a quel tempo stavano a S.Colomba fori de Mogliano*", furono

invitati a rifugiarsi entro il castello ed a costruire un nuovo convento a San Gregorio, evidentemente la cerchia delle mura si era allargata verso occidente.

Sembra che in quegli anni sulla rocca e sullo stesso castello di Mogliano vantassero diritti i signori di Rimini, se il 23 agosto 1366 Petrello di Gentiluccio da Mogliano sosteneva di aver pagato a Malatesta 3000 fiorini d'oro per il recupero ed il riscatto *casseri castrì Moliani distructus Firmi et etiam dicti castrì Moliani*, chiedendo il rimborso di detta somma al Comune di Fermoche effettivamente la versò a Petrello.

Il solito P.Alessandro, ignorando questo documento e riportando forse una tradizione, scrive che la torre del rironeera posseduta da Malatesti per averla avuta in consegna da Gentile in pegno di 2000 ducati imprestatagli e che lo stesso Galeotto Malatesti, rinunciando al credito, l'avrebbe restituita a Mogliano a condizione che “ *fisse mozza innanzi che li partisse*”, la torre fu incendiata e cadde a terra, con la torre furono murati i 14 torrioni di Mogliano ciò avvenne nell'anno 1367.

Che la torre e le strutture difensive della rocca fossero demolite si desume chiaramente dal documento del 1370, con cui la Camera apostolica vendette al Comune di Mogliano, i beni di Gentile, già confiscati dalla stessa ed esistenti nel territorio.

il documento piuttosto lungo, è molto importante per la toponomastica del territorio e per la struttura urbanistica di Mogliano, vi sono ricordate la chiesa di San Nicolò , c h e g i à sappiamo entro la prima cerchia delle mura, la chiesa di S.Maria, anch'essa in castro Moliani dopo l'ampliamento delle mura verso levante, rinforzate con i quattordici torrioni che ancora si distinguevano nel sec. XVI, quando scriveva la sua cronaca P.Alessandro da Mogliano; per la prima volta compare la chiesa di S.Onofrio, che sorgeva nel quartiere sud orientale del castello.

Così il castello di Mogliano, dopo la scomparsa di Gentile il Grande , non solo conservò, ma ampliò la cerchia delle mura, in cui si aprivano le due porte di levante e di ponente ed in cui rimasero incorporati i bastioni della rocca, che per un secolo e mezzo era stata il vanto del castello e che i Moglianesi vollero raffigurarla nel sigillo comunale.



Alla fine del XIV sec. Mogliano era un castello del distretto di Fermo, costituito in Comune ma di fatto controllato da un podestà nominato da Fermo.

Parte della popolazione, già sparsa per la campagna si era trasferita per motivi di sicurezza entro le mura castellane, la cui conta raggiungeva ormai l'attuale dimensione.

I castelli di Fermo erano suddivisi in tre categorie: maggiori, mediocri e minori; Mogliano era uno dei castelli maggiori ed uno di quelli che più decisamente miravano a liberarsi dalla soggezione fermana, tanto più che si trovava al confine del distretto.

Le cronache fermane del sec. XV registrano dissidi e conflitti tra i moglianesi ed i fermano, non escluso qualche tentativo di rivolta contro la città, come quello del 1446 prontamente represso con le armi.

Allea difficoltà dei rapporti con i fermano si aggiungevano le discordie intestine, che nel 1468 provocarono a Mogliano diverse uccisioni, per cui il Comune di Fermo ordinò l'estradiizione dei facinorosi, rafforzando nel contempo il presidio della rocca per contrastare eventuali incursioni dei medesimi.

Poiché le discordie non si placavano, la città di Fermo decise di ricostruire e di fortificare la rocca moglianese, dandone mandato a tal Assalto di Leone Assalti, e di mantenere nel castello il presidio armato fino alla conclusione dei lavori, che avvenne l'anno dopo.

All'inizio del sec. XVI si tornò a parlare della rocca di Mogliano, quando nell'agosto 1503, appena giunta la notizia della morte di papa Borgia, Alessandro VI, la città di Fermo, temendo insurrezioni nei castelli, fece assediare tutte le rocche del distretto che si trovavano in mano dei forestieri, i quali, presi alla sprovvista, la consegnarono ai fermano; non fu così a Mogliano, ove si venne alle armi e la rocca resistette alcuni giorni.

Nel 1537 la stessa Fermo si ribellò alla S.Sede e venne privata dal papa Paolo III della giurisdizione sui quarantanove castelli che allora formavano lo Stato fermano; con essi venne costruito il nuovo Stato ecclesiastico nel Piceno, retto da un governatore pontificio residente a Montottone e da un Consiglio generale, che normalmente si riuniva a Mogliano.

Ma ben presto Mogliano, con Petriolo, Loro, Sant'Angelo in Pontano e Gualdo, fu dato in feudo da Paolo III a suo nipote Farnese, duca di Camerino, che a mezzo di un suo luogotenente prese possesso di Mogliano nel marzo 1544, come da una lapide rinvenuta tra i ruderi della rocca, ora murata nell'atrio del palazzo comunale; alla rocca e alla sua manutenzione si fa più volte riferimento in un documento del 1544, con cui i moglianesi chiedevano al duca Farnese alcune grazie.

Nel 1547 Paolo III reintegrò Fermo nel possesso del suo Stato, ma il castello di Mogliano fu concesso sempre in feudo ai Farnese fino a che il papa Giulio III, ordinò la restituzione del castello alla città di Fermo.

I moglianesi non volevano assoggettarsi a Fermo, chiedendo alla S.Sede l'invio di un commissario apostolico che prese possesso di Mogliano e della sua rocca con approvazione del Consiglio generale moglianese nel 1569, in cui fu stabilito di affidare la custodia della rocca ad una milizia cittadina e di conferire al commissario la facoltà di restaurare le mura castellane.

Papa Pio V, informato che specialmente il palazzo del podestà e le vie della Terra di Mogliano avevano bisogno di rifacimento o di restauro, e che ivi esisteva una rocca la cui demolizione sarebbe tornata di grandissimo vantaggio, concesse che la rocca moglianese fosse demolita dalle fondamenta e che le pietre, i mattoni e gli altri materiali di risulta potessero essere utilizzati per la ricostruzione dei muri, ponti, vie ed altre opere di pubblica utilità, da eseguirsi entro quattro anni. Si può dire che la prima picconata alle strutture difensive della rocca sia stata data il giorno dopo, grazie ad un graffito ancora esistente nella parete sinistra della chiesa di S.Maria di Bagliano, in cui si legge: " 1559 a dì 27 agosto fu sfasciata la rocca".

Dagli atti consigliati, sappiamo che nel 1572 diciannovemila mattoni della rocca demolita furono venduti ai privati, mentre nel 1573 altri mattoni furono ceduti ai Frati Conventuali per ricostruire il pavimento della chiesa, la scala del convento, la sagrestia e le sepolture, ed altri ancora furono utilizzati per immattonare la strada di Santa Colomba denominata ancora "immattonata".

Dal 1689 al 1702 sul terrapieno delle mura, dove si trovava la rocca, venne costruita la chiesa di Santa Maria del Suffragio, ancora oggi presente.

Ancora oggi, a Mogliano, il belvedere sui bastioni delle mura castellane, nei pressi dell'ingresso al paese, è denominato "la rocca", e lo stemma del Comune ha come emblema una torre torricelliana merlata alla ghibellina e sormontata da una croce, che fu aggiunta probabilmente per la partecipazione dei Moglianesi alla guerra contro i Turchi nella seconda metà del Cinquecento; nel più antico sigillo di Mogliano, proprio di quegli anni, lo stemma è contornato dalla dicitura " Universitas Terrae Molliani", la quale campeggia tuttora nel gonfalone comunale.

COMUNE
di
MOGLIANO



MOGLIANO IN UN ANTICO DISEGNO, ANDATO PERDUTO, CHE ERA CONSERVATO A CASA STUCCI, EX PALAZZO COMUNALE

P.P.

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA

CENTRO STORICO

PROGETTO

TAVOLA

1.2

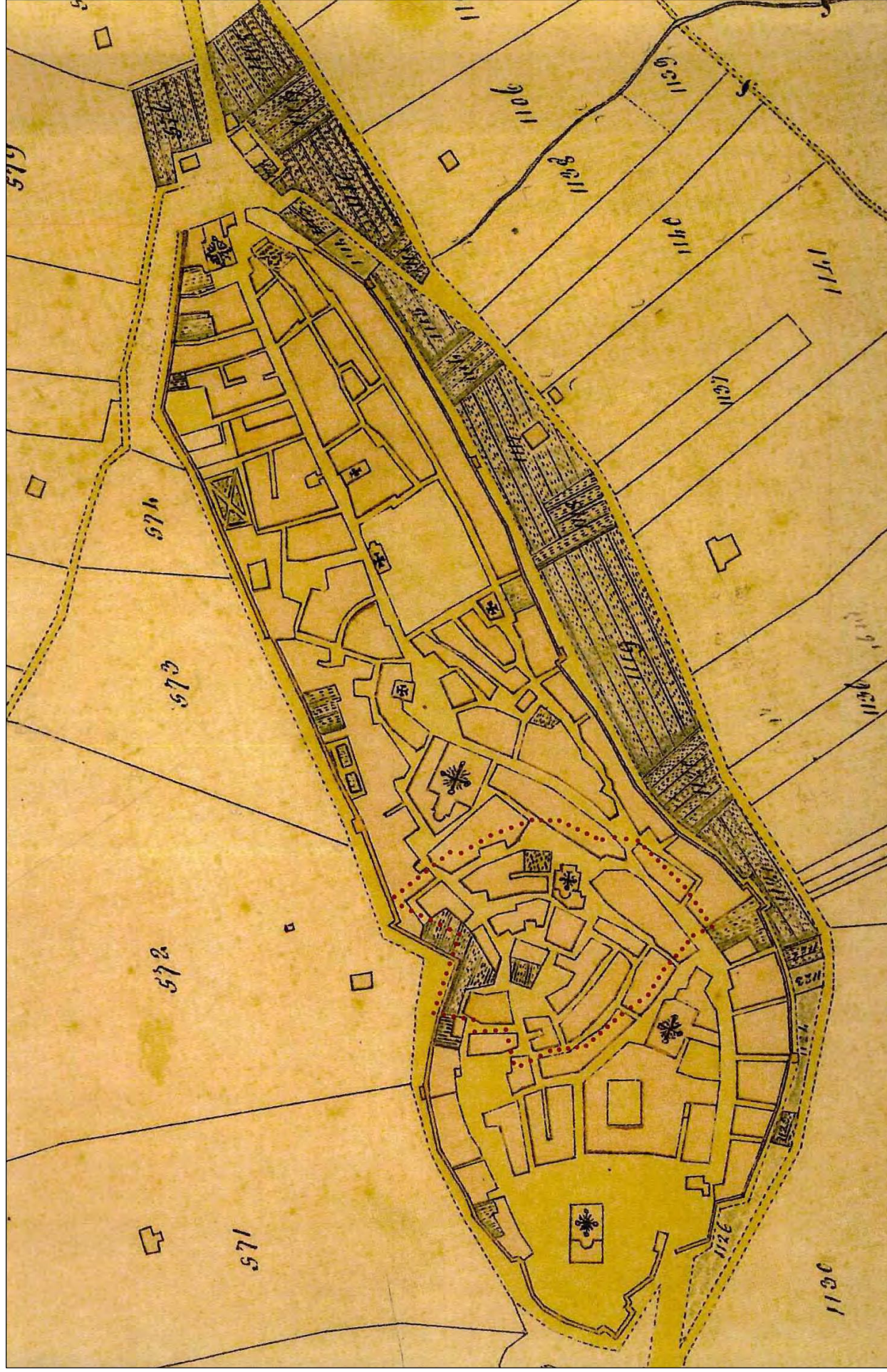
CARTOGRAFIA STORICA
CATASTALI, AEROFOTOGRAMMETRICO

SCALA: 1:2000

DICEMBRE 2013

Progettista incaricato:
Coprogettisti:

Dott. Arch. Giuseppe Oresti
Dott. Ing. Luca Isolani
Dott. Arch. Tobia Oresti



PLANIMETRIA 1765 (figura ancora la chiesa dei Santi Caterina e Onofrio in seguito demolita)

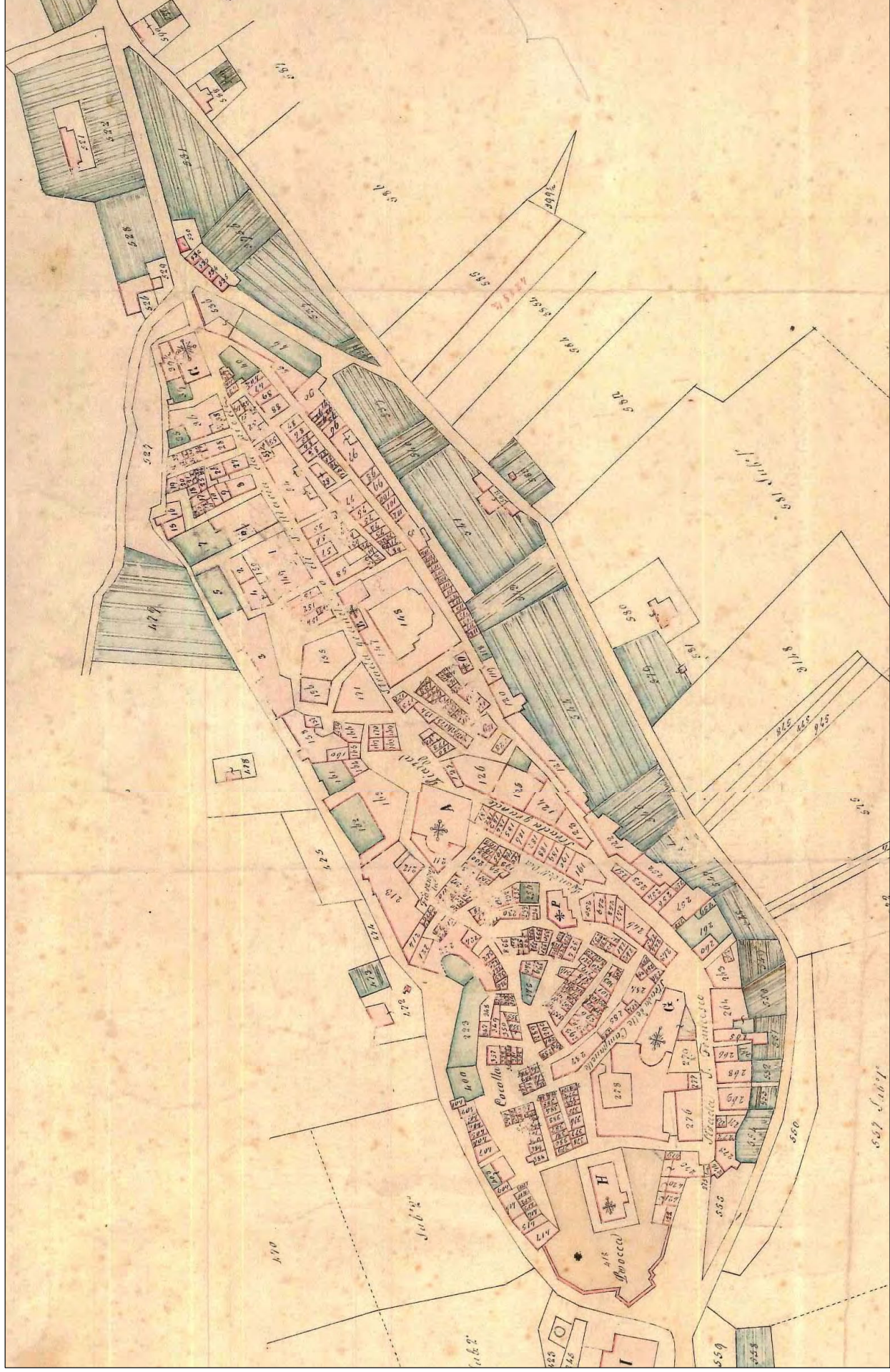
L'incognita di Mogliano

(1813)



- 1.^o Piazza - 2.^o Chiesa di Piazza - 3.^o Chiesa di S.^{to} Niccolò - 4.^o Chiesa di S.^{to} Gregorio - 5.^o Chiesa del Suffragio -
- 6.^o Chiesa dell' Ospedale - 7.^o Chiesa di S.^{to} Giuseppe - 8.^o Chiesa di S.^{to} Benedetto - 9.^o Chiesa di S.^{ta} Maria de' piedi -
- 10.^o Porta da piedi - 11.^o Porta da capo. -

(A Proporzione di Camm. Locali)



CATASTO GREGORIANO

N. 25/mc



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI

SOPRINTENDENZA ai MONUMENTI delle MARCHE - ANCONA

NOTIFICHE

Comune di

MOGLIANO

Provincia di

(MACERATA)

IMMOBILI D'IMPORTANZA STORICA

ED ARTISTICA DI PROPRIETA' DI

ENTI

DICEMBRE 1992 SITUAZIONE

N. d'ord.	DENOMINAZIONE DELL'IMMOBILE	UBICAZIONE	PROPR. E DATA NOTIFICA
1	CHIESA DI S. MARIA DI BAGLIANO	C.da Omomina	(1321) 20.2.76 Comune - 20.11.18
2	PORTA ed Alt. Avanzi delle M.C.	Mura Castellane	Comune 29.11.18
3	CHIESA DELL'ex ORATORIO	Piazza GARIBOLDI	Comun. 29.11.18
4	CHIESA DEL SS. CROCIFISSO D'ETE	Sodolizio delle SS. SACRAMENTO	SS. SACRAMENTO 20.11.18
5	COMPLESSO S. NICOLÒ.	Via Verdi	PARROCCHIA
6	PALAZZO COMUNALE (ex FORTI)		S. GREGORIO (4167) 16.5.77
7	CHIESA DELLA MADONNA DEL BUONGIORE	Cimitero	Comune (4166) 16.5.77
8	CHIESA DI S. MARIA DA PLODI		Comune (4671) 30.5.77
9	OSPEDALE CIVILE		PARROCCHIA (4673) 30.5.77
10	CAPPELLA DI S. MARTINO	C.da S. CROCE	CCA (8950) 8.10.77
11	CHIESA E CONVENTO S. COLOMBA	Lo. Macina	PARROCCHIA 10.5.02 S. MARIA DA PLODI 22.12.77 Comune (4979) 4.7.1978
12	COMPLESSO ARCIERETURA		SINZACO (6868) 13.9.80